

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3  
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022  
**Storia Militare Medievale**

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9: 978-88-9295-348-2

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3  
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022  
**Storia Militare Medievale**

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,  
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

## *Flavius Belisarius Epicus Metallicus.*<sup>1</sup>

L'immagine di un generale tra Procopio e l'Heavy Metal.

di FEDERICO LANDINI

ABSTRACT: Heavy Metal has always kept a close bond with the Classical Age. Since the pioneers Led Zeppelin, the presence of themes and characters linked to the graeco-roman world has found fertile soil in a musical genre that eagerly feeds itself over every aspect of antiquity. Following the trailblazing role of Alexander the Great and Achilles, the american power metal band Judicator has brought under the limelight, in their latest album “*Let There Be Nothing*”, the material performer of the western reconquest advocated by the Eastern Roman Emperor Justinian I. Inside the platter, the band aims to go beyond the label of victorious general to eviscerate defects and fears of a hero which is psychologically complex, profound and up to date. Between the themes considered inside this paper appear concepts as masculinity and emotions like fear and pain. The intention is to highlight those constructs, key points of the VIth century byzantine society, through the use of a new medium, Heavy Metal.

KEYWORDS: METAL MUSIC STUDIES, LATE ANTIQUITY, EASTERN ROMAN EMPIRE, BELISARIUS, 6TH CENTURY.

### *Introduzione*

Tra tutti i media che nell'ultimo ventennio hanno visto un'impennata nell'interesse verso i Classici e l'antichità, l'heavy metal – con alcune eccezioni<sup>2</sup> – è stato quello a ricevere le minori attenzioni da parte dell'accademia. Da ormai oltre mezzo secolo «*classical works, themes, and characters of Greek and Roman antiquity have inspired the lyrical, musical, and vi-*

1 Il titolo di questo saggio prende ispirazione dall'album “*Epicus Doomicus Metallicus*”, pubblicato nel 1986 dalla band doom metal svedese Candlemass tramite l'etichetta discografica Black Dragon Records.

2 Tra le eccezioni possiamo trovare il libro del 2009 di Elena Liverani, “*Da Eschilo ai Virgin Steele: Il mito degli Atridi nella musica contemporanea*”, dove l'autrice analizza gli album dei Virgin Steele “*The House of Atreus, Act I*” (1999) and “*The House of Atreus, Act II*” (2000); un altro contributo fondamentale è il volume di Osman Umurhan e K.F.B. Fletcher, “*Classical Antiquity in Heavy Metal Music*”, edito dalla Bloomsbury Academic nel 2020.

*sual content of many heavy metal groups».*<sup>3</sup> Dopo un'introduzione volta a spiegare sinteticamente la genesi e l'evoluzione del metal, nel prosieguo di questo scritto ci si concentrerà sulla ricezione di un personaggio cardine della Tarda Antichità – Belisario – all'interno del disco della band power metal americana Judicator, intitolato “*Let There Be Nothing*”. L'aspetto su cui ci si vuole principalmente soffermare sono i testi delle canzoni: si esaminerà come queste integrano e raccontano la figura di Belisario – attraverso la lente di ingrandimento del disco – mediante l'utilizzo delle fonti primarie e di vari studi moderni. Inoltre, verranno considerate anche alcune delle emozioni e dei concetti legati al campo di battaglia, come la mascolinità, la paura e il dolore, nonché la loro espressione e come venivano considerati all'interno della società romano-orientale.

### *Breve storia dell'Heavy Metal*

Tutto il discorso non può prescindere da una breve introduzione del genere musicale conosciuto come Heavy Metal<sup>4</sup> che, partendo dalle sue origini, ci possa permettere di comprenderne i processi evolutivi.<sup>5</sup> Tracciarne una sua genealogia è un compito non privo di difficoltà perché, come successo per altri generi musicali, esisteva ancor prima di essere conosciuto universalmente con questa etichetta e il dibattito sui vari generi e sottogeneri è ancora molto attivo e le relative definizioni sono volatili.<sup>6</sup>

Le origini del Metal sono contestate, così come lo sono i suoi confini.<sup>7</sup> Si può tuttavia affermare che esso sia un genere musicale che ha iniziato a svilupparsi nei tardi anni '60 e le band che vengono solitamente considerate come progenitrici sono Led Zeppelin e Black Sabbath. Insieme alle band sorelle Judas Priest e

3 UMURHAN, O., «*Heavy Metal Music and the Appropriation of Greece and Rome*», *Syllecta Classica* 23, 1 (2012), p. 128.

4 Da questo momento in poi verrà abbreviato, per comodità, a Metal.

5 Sulla storia del metal esiste una vasta produzione accademica. Si veda UMURHAN, cit., p. 130, nota 6.

6 WALSER, R., *Running with the Devil: Power, Gender, and Madness in Heavy Metal Music*, Middletown, Wesleyan University Press, 2014., pp. 1-10. Basti inoltre pensare al fatto che band del calibro di Led Zeppelin, AC/DC e Van Halen, che ai loro tempi ricadevano perfettamente nella definizione di Heavy Metal, al giorno d'oggi non vengano considerate tali.

7 Per dei racconti più dettagliati si veda FLETCHER, K.F.B., UMURHAN, O., (Eds.), *Classical Antiquity in Heavy Metal Music*, London, Bloomsbury Academic, 2020, p. 6, nota 19.

Deep Purple - tutte nate nello stesso periodo – esse hanno contribuito a formare il proprio sound, basato molto sulle distorsioni delle chitarre elettriche che si sono sviluppate su una fertile base blues.<sup>8</sup> Facendo un po' di preistoria, bisogna partire dagli inizi degli anni '30 con l'Electric Blues. Esso comprende tutta la musica Blues che si caratterizza per l'utilizzo di amplificatori elettronici per gli strumenti musicali, con i pionieri che si possono riconoscere in T-Bone Walker sempre nello stesso decennio, mentre negli anni '40 si trovano John Lee Hooker e Muddy Waters. È all'interno di questo genere, intorno alla seconda metà degli anni '50, che si possono rintracciare le radici dell'Hard Rock; l'Electric Blues ha posto infatti le basi per alcuni elementi chiave come «a rough declamatory vocal style, heavy guitar riffs, string-bending blues-scale guitar solos, strong beat, thick riff-laden texture, and posturing performances. Electric blues guitarists began experimenting with hard rock elements such as driving rhythms, distorted guitar solos and power chords in the 1950s [...]».<sup>9</sup> Sarà su questa base che poi le prime band Heavy Metal svilupperanno il loro caratteristico suono che presenta una marcata distorsione delle chitarre, dai lunghi assoli e dall'alto numero dei propri decibel.

Fin dal primo momento tra Hard Rock e Metal si instaura inoltre un solido legame con i Classici grazie ai due eroi omerici più conosciuti; infatti, i Cream pubblicheranno nel 1967 *"Tales of Brave Ulysses"* (in *"Disraeli Gears"*), mentre i Led Zeppelin nel 1976 scriveranno *"Achilles Last Stand"* (in *"Presence"*). Il nome Heavy Metal deriva in primo luogo dalla caratteristica distorsione del suono delle chitarre elettriche, ma è anche una puntuale allusione alle sue origini geografiche.<sup>10</sup> I Black Sabbath infatti provengono dalla zona industriale di Birmingham e, spesso, hanno intrecciato la loro musica con la «gritty, blue-collar nature of post-War England»<sup>11</sup>, una connessione resa esplicita dal brano *"Made in Hell"* di Rob Halford.<sup>12</sup> Un legame simile, tra musica e geografia, si può poi

---

8 L'anno che codifica definitivamente il suono dell'heavy metal è il 1970, con l'uscita di *Led Zeppelin II*, *Paranoid* dei Black Sabbath e *Deep Purple in Rock* dei Deep Purple. (WALSER 1993, p. 10)

9 CAMPBELL, M., BRODY, J., *Rock and Roll: An Introduction*, New York, Schirmer Books, 2007, p. 201; FRITH, S., STRAW, W., STREET, J., *The Cambridge Companion to Pop and Rock*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001, p. 19

10 Si veda WEINSTEIN 2014 e BROWN 2015.

11 FLETCHER, UMURHAN 2020, cit., p. 7. La tipica audience era infatti «[...] mostly young, white, male, and working class». (WALSER 1993, cit., p. 3)

12 «From memories of '68 when the wizard shook the world / Metal came from foundries



ritrovare in America nella zona di Detroit, da dove provengono rockstar come Alice Cooper. In questa prima fase le band generalmente evitavano l'etichetta «Heavy Metal», a causa delle connotazioni dispregiative utilizzate dalla stampa e dal supporto nullo offerto dalle radio.

Una seconda fase è riconoscibile con l'avvento, tra la fine degli anni '70 e gli anni '80, della New Wave Of British Heavy Metal,<sup>13</sup> le cui band più famose sono Iron Maiden, Saxon e Def Leppard. L'importanza di questo periodo risiede nell'aver controbattuto la nascente corrente del Punk e nel definitivo distanziamento del Metal dalle proprie radici blues, esplodendo definitivamente in una grande varietà di stili. Gli Iron Maiden meritano, all'interno di questo discorso, una piccola parentesi poiché sono stati la band che più di chiunque altra ha aperto, attraverso le proprie canzoni, la porta a moltissimi argomenti poi stabilmente considerati adatti al Metal.<sup>14</sup> Entro la fine di quel decennio, il metal si diversificherà moltissimo, abbracciando varie direzioni, sia musicali che visive, diversi stili dei testi e infiniti atteggiamenti, perdendo la connotazione monolitica del termine originario ma definendo le coordinate stilistiche delle sue correnti principali.<sup>15</sup> Tra i vari generi che sono presenti nel Metal, verranno brevemente tratteggiati quelli che sono conosciuti come Thrash, Power e Viking metal - con il suo figlioccio Mediterranean Metal - che sono centrali per la seconda parte di questo scritto, lasciando gli altri da parte.

Verso la fine degli anni '80 con l'avvento del grunge si arrivò ad un altro punto critico per la storia e, addirittura, per la stessa sopravvivenza del Metal. Il Grunge, altrimenti conosciuto anche come Seattle Sound, è una sottocultura e un genere di rock alternativo che ha fuso al suo interno elementi sia del primo Metal

---

*where the Midlands sound unfurled / The Bullring was a lonely place of concrete towers and steel / The coal mines and the industries were all I had to feel...».*

13 NWOBHM.

14 Nel loro album del 1983, *Piece of Mind*, sono presenti brani come: “*The Trooper*”, basato sul poema di Tennyson “*The Charge of the Light Brigade*”; una rivisitazione del mito di Icaro con “*The Flight of Icarus*” e “*To Tame a Land*” che pesca a piene mani dal capolavoro science fantasy di Frank Herbert, “*Dune*”. Inoltre questo tipo di sanzione è molto importante, dato che il metal è sotto molti aspetti un genere conservatore. (FLETCHER, UMURHAN, cit., p. 8)

15 Nonostante queste ramificazioni stilistiche «[...] *no other genre of contemporary music has arguably elicited more divisive public response with regard to suicide, shootings, and charges of Satanism*». (UMURHAN, cit., p. 132, nota 10)



à la Black Sabbath che del Punk Rock, senza tuttavia la struttura e la velocità di quest'ultimo. Le primissime band del genere tendevano a copiare le linee di chitarra del Metal per poi rallentarle, modificarle e distorcerle soffocandole nel feedback.<sup>16</sup> Band come Nirvana e Soundgarden prevalsero a livello commerciale per quanto riguarda le vendite sul metal. Questo causò una gravissima crisi che portò allo scioglimento di numerose band, il cui specchio fu l'abbandono da parte di Rob Halford e Bruce Dickinson - due tra le icone più grandi e famose sia dell'epoca che ancora oggi - rispettivamente dei Judas Priest e degli Iron Maiden, facendo addirittura ipotizzare una possibile e precoce fine del genere.<sup>17</sup> Mentre in America negli anni '90 furono i Metallica a guidare la resistenza del Metal, soprattutto con il grande successo commerciale del Black Album, in Europa si andava affermando uno dei generi con il maggior successo commerciale, il Power Metal. Mentre il Thrash Metal ad inizio degli anni '80 nasceva fondendo elementi portanti della NWOBHM - come l'utilizzo del doppio pedale della batteria e la virtuosità nell'utilizzo della chitarra elettrica - con la tipica velocità ed aggressività dell'Hardcore Punk, ottenendo come risultato un suono molto meno melodico e più abrasivo, con un focus tematico spesso sugli aspetti più oscuri dell'animo umano come possono essere suicidio, omicidio, dipendenze, isolamento e alienazione,<sup>18</sup> al contrario le band appartenenti al filone Power presentavano come variazione sul tema melodie molto più «catchy», un cantato spesso tendente alle note più alte e una presenza molto nutrita delle tastiere come tappeto su cui innestare la propria musica.<sup>19</sup> A livello di testi anche il Power pesca a piene mani da temi storici e letterari come parte di un focus su «*larger-than-life, epic characters, and narratives*».<sup>20</sup> Tra i vari esempi che si possono fare vanno assolutamente citati i tedeschi Blind Guardian con il loro album del 1998 «*Nightfall in*

16 ANDERSON, K., *Accidental Revolution: The Story of Grunge*, New York, MacMillan, 2007, pp. 12-22; 24-33.

17 FLETCHER, UMURHAN, *Introduction: Where Metal and Classics Meet*: p. 9.

18 I Big 4 del genere unanimemente riconosciuti sono Anthrax, Megadeth, Metallica e Slayer. In Europa è invece molto fiorente la scena tedesca, con band del calibro di Kreator, Destruction e Sodom. Nonostante a livello cronologico ci sia una grande incertezza su chi sia stata la prima band a fare Thrash, una certezza che si ha è che nel 1981, gli inglesi Venom pubblicarono il loro disco d'esordio *Welcome to Hell*, che contiene gli elementi portanti di quello che sarà il genere. McIVER, J., *A History of Thrash Metal*.

19 Queste caratteristiche gli hanno attirato contro molti giudizi critici, i quali lo hanno definito, non con tutti i torti, un genere molto pop e catchy.

20 FLETCHER, UMURHAN, cit., p. 10.

*Middle Earth*”, album basato sul Silmarillion di J.R.R. Tolkien oppure, restando sempre nello stesso anno, gli italiani Rhapsody con il platter “Symphony of Enchanted Lands”.<sup>21</sup>

Fin dalle sue origini, il Metal ha mostrato un grande interesse nel trasporre in musica materiali provenienti dalla mitologia e dalla storia, tanto che tale interesse è diventato una delle sue caratteristiche primarie, soprattutto in campo folk e power e relativi sottogeneri. Questa predisposizione caratterizza in modo particolare le band provenienti dai territori europei dell’Impero Romano e di conseguenza, l’etichetta “Mediterranean Metal” «is a useful shorthand for the bands that come from this area and draw repeatedly upon ancient material. This is not to imply that bands from these areas - especially Italy and Greece - are the only ones drawing on the ancient world. Rather, this term reflects the fact that bands from these areas (neither a traditionally robust source of metal) do so at a higher rate than other bands and in a different manner».<sup>22</sup> Il Mediterranean Metal è però diretto discendente del Viking Metal, che rappresenta un altro punto di svolta all’interno dello storia Heavy Metal.<sup>23</sup> Come nei primi anni ci sono state poche canzoni che prendevano spunto da storie e miti dell’epoca classica greco-romana, anche i Vichinghi sono apparsi sporadicamente nel Metal fin dal suo inizio, a partire dal brano dei Led Zeppelin “*Immigrant Song*”: «We come from the land of the ice and snow! / From the midnight sun where the hot springs blow... / The hammer of the Gods...will drive our ships to new lands... / To fight the horde, singing and crying: Valhalla, I am coming!» che venne scritto in Islanda e che sanzionò l’uso di questo soggetto per le band che sarebbero venute dopo. Ma il vero momento spartiacque è il 1990, quando i Bathory<sup>24</sup>, band fondata nel 1983 in Svezia dal cantante allora diciassettenne Quornton, pubblicarono il loro concept

---

21 A causa di problemi di copyright, la band fu costretta a cambiare nome nel 2006. Attualmente sono conosciuti come Rhapsody of Fire.

22 FLETCHER, UMURHAN, *Introduction: Where Metal and Classics Meet*: p. 10. Tuttavia, per quanto riguarda nello specifico i nomi delle band, «[...] immediate local, regional or national connections are the exception to the rule.» (LINDNER, M., WIELAND, R., *Horus and Zeus are playing tonight*, p. 36)

23 Per una trattazione estensiva del genere si veda Simon Trafford, “*Viking Metal*,” in *The Oxford Handbook of Music and Medievalism*; Trafford, Pluskowski, *Antichrist Superstar*; Von Helden, *Barbarians and Literature*; Von Helden, *Scandinavian Metal Attack*; Von Helden, *Norwegian Native Art*; Von Helden, *Norwegian Native Art: Cultural Identity in Norwegian Metal Music*; Ashby, Schofield, *Hold the Heathen Hammer High*.

24 Il nome è un rimando alla serial killer e contessa ungherese Erzsébet Báthory.

album sui Vichinghi, intitolato “*Hammerheart*”, la cui copertina era il quadro di Sir Francis Dicksee del 1893 “*The Funeral of a Viking*”. Il disco fu il primo nella loro carriera interamente dedicato alla storia e cultura dei norreni. Pur non avendo loro mancato di occuparsene in precedenza nel corso della loro discografia - nel disco del 1988 “*Blood Fire Death*” sono presenti due canzoni con temi nordici, l’album “*Blood on Ice*”, il cui processo creativo è iniziato nello stesso periodo non verrà completato prima del 1996. Secondo le parole di Trafford e Pluskowski «What was new in Bathory’s approach was, firstly, the all-embracing character of their enthusiasm for the Vikings [...] but more important was the personal link forged between the band as Swedes and the Vikings. Previously, heavy metal bands’ interest in the Vikings had been based almost purely upon their emblematic status as hyper-masculine anti-authoritarian role models, propagators of Weinstein’s “chaos”. [...] What Bathory did, however, was emphasize a romantic nationalistic link between themselves [...] and the Vikings, portraying themselves as inheritors of their blood, and thus linked to them in a special and exclusive way. Once this was established, the way was open for the transformation of what had been a mere interest into a philosophical, religious and even political program». <sup>25</sup> Sulla scia di questo momento decisivo, diverse band hanno cominciato a esplorare il tema, prima nelle immediate vicinanze, sia geografiche che culturali, dei territori scandinavi per poi coinvolgere l’Europa intera. <sup>26</sup> Nonostante la maggior parte di esse possano rientrare nella categoria di Metal estremo, l’etichetta di “*Viking Metal*” non si riferisce specificamente a uno stile musicale ben riconoscibile, ma è più esemplificativa dei contenuti dei testi, delle copertine dei dischi e della presenza scenica sui palchi di tutto il mondo. <sup>27</sup> La popolarità dell’argomento “*Vichinghi*” è, tra le altre, considerabile anche come una risposta contro la Cristianità: «Extreme and obsessive loathing of Christianity had long been the norm for black and death metal bands, but in the 1990s Bathory

---

25 TRAFFORD, S., PLUSKOWSKI, A., *Antichrist Superstar: The Vikings in Hard Rock and Heavy Metal*, p. 63.

26 Tra i pionieri del genere abbiamo i norvegesi Enslaved con *Eld*, i tedeschi Falkenbach (... *magni blandinn ok megintiri...*), gli svedesi Amon Amarth (*Fate of Norns*) e i faroesi Týr con *Erik the Red*.

27 Lo stesso discorso è riferibile al genere “*Mediterranean Metal*”. Infatti il termine “*Classic Metal*” rimanda troppo al metal più classico – quello degli Iron Maiden – mentre la designazione “*Graeco-Roman Metal*” implicherebbe un’esclusività del focus su Greci e Romani, oppure che le band scrivano dalla loro prospettiva e non è questo il caso.

and many other bands began turning away from Satanism as the primary opposition to Christianity, instead placing their faith in the Vikings and Odin».<sup>28</sup> Il Metal estremo tradizionalmente possiede al suo interno un elemento tematico di tipo satanico, anche se la posizione più comune è che il Satanismo sia identificabile più come una filosofia anti-autoritaria che una religione vera e propria.<sup>29</sup> In un simile contesto «[...] *the Vikings are viewed as being true Scandinavians, while later, Christian, invaders are seen as interlopers who threaten native culture. In this regard, there is a connection between Vikings and paganism*».<sup>30</sup> Da questo punto di vista si ritiene che tra Vichinghi e paganesimo ci sia una similitudine, siccome entrambi vengono visti come «pre-dating Christianity and thus being of greater value».<sup>31</sup> Il Viking Metal è allo stesso tempo pre-cristiano e post-apocalittico, guarda ad un passato pagano per immaginarsi un futuro post-cristiano.<sup>32</sup> La Cristianità viene vista come forzosamente imposta dall'esterno e quindi come un torto con la necessità di essere raddrizzato. In questo senso alcuni appartenenti alla scena Black Metal si sentirono in dovere di compiere azioni effettive contro questa influenza. Tra le azioni più eclatanti commesse si possono annoverare i roghi delle chiese da parte di Varg Vikernes tra gli altri, ma solo un gruppo ristretto di aderenti alla scena musicale ha scelto un atteggiamento così radicale, mentre la maggior parte era semplicemente interessata ai Vichinghi e alla loro mitologia.<sup>33</sup> Quando negli anni '90 il Viking Metal e le sue tematiche cominciarono ad uscire dai confini scandinavi, in primis nei territori storicamente collegati come Normandia, Inghilterra e Russia, poi, nel corso degli anni, nel resto d'Europa e del mondo, territori senza collegamenti diretti con i Vichinghi e la loro religione, alcuni membri appartenenti alla scena protestarono, sostenendo che fosse impossibile per qualcuno considerarsi Vichingo a meno di essere di diretta discendenza nord-europea.<sup>34</sup> Questo tipo di globalizzazione, percepita come appropriazione

28 TRAFFORD, S., PLUSKOWSKI, A., *Antichrist Superstar*, pp. 63-65. Nello specifico p.63.

29 MOYNIHAN, M., SØDERLIND, D., *Lords of Chaos: The Bloody Rise of the Satanic Metal Underground*, Los Angeles, Feral House, 2003, pp. 215-70.

30 FLETCHER, K.F.B. UMURHAN, O., *Introduction: Where Metal and Classics Meet*, p. 11.

31 Ibid.

32 HOAD, C., "Hold the Heathen Hammer High": *Viking Metal from the Local to the Global*, p. 64.

33 MOYNIHAN, M., SØDERLIND, D., *Lords of Chaos*, p. 94; TRAFFORD, S., PLUSKOWSKI, A., *Antichrist Superstar*, p. 63.

34 TRAFFORD, S., PLUSKOWSKI, A., *Antichrist Superstar*, p. 71.





Fig. 1 Cover del disco «Let There Be Nothing» dei Judicator (2020). –  
(© Prosthetic Records, con gentile concessione).

culturale, scatenò una grande reazione poiché si riteneva che il materiale fosse di sola proprietà scandinava, un tipo di criticismo che riflette la nozione secondo cui le band portano sul palco, attraverso la musica, la propria identità nazionale.<sup>35</sup>

35 CROFTON-SLEIGH, L., *Heavy Metal Dido*, p. 126, nota 16: «Bands from fucking Greece and Italy going pagan Viking Metal - how stupid people can be?... A guy from Greece holding on to Thor's hammer, what's the point of that? He should have a Zeus symbol or a Cronus symbol. At least respect that, his own mythological gods!». Queste dichiarazioni di Mortii, tastierista dei black metallor norvegesi Emperor, sono riportate anche in CHRISTE, I., *Sound of the Beast*, p. 284.

Secondo Trafford e Pluskowski tutti i musicisti di band Viking Metal rivendicano un collegamento diretto con degli antenati vichinghi. Fletcher e Umurhan precisano come «Such criticism reflects the notion that bands are performing national identity through their music, the logical conclusion being that if a Scandinavian band should be writing about Vikings, then a Greek band should be writing about Greek mythology, and an Italian band should be writing about the Romans. This kind of localized thinking— especially the pagan sentiments of extreme metal— developed hand in hand with the larger spread of metal throughout the world».<sup>36</sup> Un'altra similitudine tra Viking e Mediterranean Metal risiede nel fatto che, come sostiene Von Helden, «*metal culture willingly absorbs Norse themes, since they are compatible to metal aesthetics*».<sup>37</sup> Lo stesso può essere vero per alcuni aspetti del mondo classico e potrebbe spiegare l'interesse primigenio per figure come Achille, Alessandro Magno e Giulio Cesare o del mondo classico nei suoi più disparati ambiti.

### *Rompere la damnatio memoriae*

Dai campi di Breitenfeld alle vicende di Annibale contro i Romani, dalla via dei Variaghi a Massimiliano I, il metal ha avuto fin dalla sua nascita un legame molto forte con battaglie ed eventi storici. La storia, infatti, offre una via di fuga nostalgica verso vicende passate che possono solleticare le idee e tradizioni culturali degli artisti che scelgono di metterle in musica, mentre, allo stesso tempo, permettono l'esplorazione di nuove prospettive sui grandi temi del presente. Mentre al giorno d'oggi la musica metal si sta aprendo ad una maggiore diversificazione e globalizzazione, che in questo modo porta sotto la luce dei riflettori nuove storie che sono localizzate in tutto mondo, il suo epicentro resta l'Europa e quei territori che sono stati coinvolti dalla colonizzazione della sua madrepatria, l'Inghilterra. Nonostante questo, uno dei campi che soffre di una ingiustificata *damnatio memoriae* è quello dell'Impero Romano d'Oriente. Infatti, pur potendo vantare una pesante eredità culturale, politica e religiosa, la tematica bizantina fa capolino con estrema rarità in questo genere musicale. La sua identità esclusivamente cristiana viene vista con malcelato astio da tutti coloro che cercano

36 FLETCHER, K.F.B., UMURHAN, O., *Introduction: Where Metal and Classics Meet*, p. 12.

37 Ibid.

di riconnettersi alle radici pagane del proprio passato;<sup>38</sup> infatti anche i Greci non guardano a Giustiniano, Basilio II e Costantino XI, ma ad Achille, Leonida ed Alessandro Magno come pietre angolari su cui fondare l'epos della propria nazione.

Nonostante questa condizione di emarginazione, nel corso del 2020, grazie all'album *Let There Be Nothing*<sup>39</sup> degli americani Judicator, vi sono stati dei segnali positivi sul riempimento di questo vuoto. Il disco infatti è un concept album incentrato sulla figura del generale romano Flavio Belisario, attraverso la cui persona vengono esplorati diversi temi come autorità e mascolinità, il suo rapporto con la moglie Antonina e la coppia imperiale Giustiniano-Teodora.<sup>40</sup> Il ritratto che ne fanno i Judicator attinge a piene mani dalla narrazione di Procopio<sup>41</sup> e ci mostra un profilo che – pur inserendosi nella scia degli eroi epici che riscontrano particolare successo presso il pubblico – non si concentra esclusivamente sull'aspetto marziale ma, anzi, ricrea un ritratto assai più sfaccettato e umano nei suoi dubbi e nelle sue sofferenze. Com'è possibile vedere qui sotto, l'artwork del disco, opera dell'artista australiano Mitchell Nolte, prende chiaramente ispirazione dai mosaici della basilica di San Vitale a Ravenna, rappresenta un insolito trio – composto da Belisario, dalla moglie Antonina e dal figliastro Teodosio – attraverso il quale John Yelland ha voluto anche visivamente dare vita alla *Storia segreta* di Procopio, dove il tradimento di Antonina nei confronti del marito viene narrato.

---

38 Si veda anche l'intervista che il cantante e compositore dei Judicator, John Yelland, ha rilasciato al Professor Jeremy Swist sul suo blog "Heavy Metal Classicist", pubblicata il 28/12/2020 e disponibile online al link presente in sitografia.

39 Il disco è stato pubblicato dall'etichetta Prosthetic Records lo scorso 24 luglio 2020.

40 Per ragioni di spazio in questo scritto è stato considerato solo l'aspetto di Belisario come generale.

41 John Yelland ha confermato, nella stessa intervista citata in precedenza, di essersi basato sui lavori di Procopio, ad esclusione della *Storia segreta*, e su quelli del quinto conte di Stanhope, Lord Mahon (*The Life of Belisarius*); di Ian Hughes (*Belisarius: The Last Roman General*) e di Paul Kastenellos (*Antonina: A Byzantine Slut*).



*Belisario, ritratto di un generale tra epica e humanitas.*

La prima canzone dell'album<sup>42</sup> si apre nel VI secolo, in un momento critico per l'Impero Romano d'Oriente. Quelli che leggiamo sono i pensieri di Belisario che, mentre si dirige via nave verso l'Africa vandolica, ripensa con amarezza e sofferenza alla sconfitta patita contro i Persiani a Callinicum.<sup>43</sup> Nello scontro l'esercito romano, dopo un'aspra lotta, dovette cedere all'avversario anche per il digiuno che attanagliava i soldati, poiché era la vigilia della Pasqua (*"The Persians swept into our lands, (and) on Easter Day we came in range / The men were firm, they wanted blood on this, a day meant for the Lord / But bound to fast, we tired quick / And so the Persians rolled us up"*).<sup>44</sup> Belisario era contrario a combattere e aveva cercato di dissuadere le truppe dal dare battaglia ad un nemico che aveva fallito il suo scopo e si stava ritirando nelle sue terre. Tuttavia Procopio racconta come *«i soldati cominciarono a inveire contro di lui [...] e gli davano dell'ignavo [...]»*.<sup>45</sup> Questo è uno dei tanti esempi in cui l'autore delle *Guerre* mostra come, quando i comandanti rispondevano con sconsiderati atti di spavalderia agli attacchi rivolti alla propria mascolinità, il disastro fosse spesso dietro l'angolo.<sup>46</sup> Concetto che Procopio ripropone, più avanti, per bocca del neo-eletto re dei goti Vitige, che si ritrovava in una situazione politica molto delicata: a nord, il conflitto con i Franchi, a sud l'invasione guidata da Belisario. Tramite le sue parole, il re vuole sottolineare come la reticenza nell'affrontare le forze romane non derivi da una *«effeminate fear of war»*, ma da necessità tattiche.<sup>47</sup> Il discorso contiene due dei

42 Vorrei ringraziare l'etichetta discografica Prosthetic Records e la band Judicator per avermi concesso il permesso di utilizzare la copertina del disco e i testi all'interno di questo articolo.

43 *«O stavros nika, oh let there be light! / I'll bear my cross of guilt and walk up to the mark / O stavros nika, oh let there be light / May I redeem myself from Callinicum.»* (Judicator, *Let There Be Nothing, Let There Be Light*); In seguito alla sconfitta Belisario venne richiamato a Costantinopoli e gli venne tolto il comando dell'esercito. (RAVEGNANI, Giorgio *Soldati e guerre a Bisanzio*, Bologna, Il Mulino, 2009, p.10)

44 PROCOPIO, *La guerra persiana I*, 18, p. 57: *«Ricorrevano allora le festività della Pasqua, che cadeva proprio il giorno dopo, e i Cristiani [...], alla vigilia usano trascorrere non solo tutta la giornata astenendosi dal cibo e dalle bevande, ma continuare il digiuno anche fino a notte inoltrata»*. I testi del disco sono recuperabili attraverso il link presente in sitografia.

45 PROCOPIO, *La guerra persiana I*, 18, p. 58.

46 STEWART, Michael E., *The Soldier's Life: Martial Virtues and Hegemonic Masculinity in the Early Byzantine Empire*, University of Queensland, 2012, p. 130, nota 70.

47 STEWART, cit., *The Soldier's Life cit.*, p. 129; PROCOPIO, *La guerra gotica I*, 11, pp. 378-79:

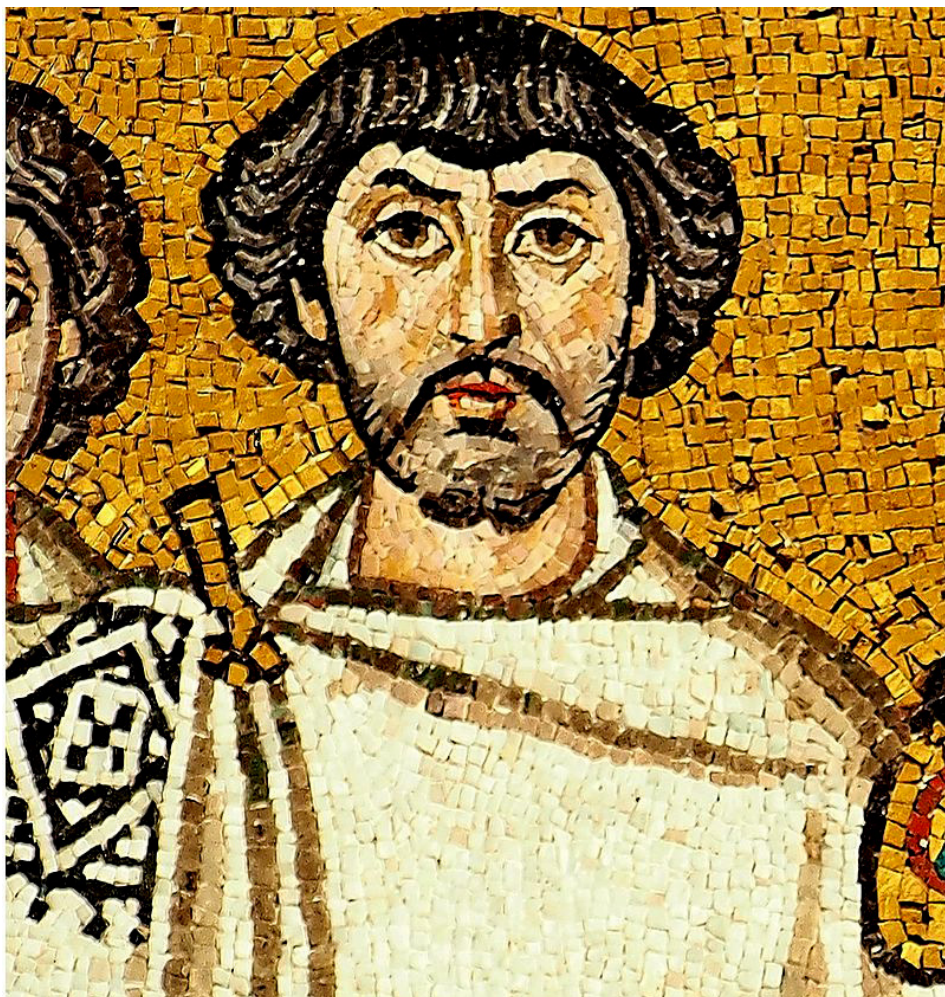


Fig. 2. Presunto ritratto di Belisario, Basilica di San Vitale, Ravenna.  
Foto Petar Milošević 2015 (Public domain)

temi portanti della guerra gotica procopiana riguardanti l'ideologia mascolina e la corretta leadership; per quanto riguarda il primo punto, il leader perfetto deve vedere il quadro complessivo e basare le proprie azioni non sulla ricerca della

---

*«Il successo delle imprese più importanti non dipende di solito dall'improvvisazione del momento, ma dall'accurata preparazione [...] La taccia di codardi che è stata data a molti, nel momento in cui dovevano veramente comportarsi come se fossero tali, è risultata la loro salvezza, mentre la reputazione di audacia che alcuni si sono guadagnata in un momento in cui non serviva, li ha poi condotti all'insuccesso».*

gloria personale, ma – anche a costo di essere tacciato di codardia – su cosa possa portare beneficio ai propri soldati e alla propria causa sul lungo periodo. In secondo luogo, Procopio nei suoi scritti ha spesso giocato sulla sottile differenza tra fretta e coraggio; come accennato in precedenza, infatti, le fonti raccontano come la sconfitta di Callinicum fu causata dalla fretta dei soldati nel ricercare il combattimento nonostante il digiuno, nonché nella mancanza di polso da parte di Belisario nel tenerli a freno.

Spostando invece il focus sull'assedio gotico di Roma, nel disco dei *Judicator* esso gioca un ruolo importante nel tratteggiare le diverse facce della medaglia che compongono la figura del generale romano. In “*Gloria*”<sup>48</sup> la vicenda è appena agli inizi e viene presentata all'ascoltatore una schermaglia tra Goti e Romani comandati direttamente da Belisario, che combatte nelle prime file assieme ai propri soldati.<sup>49</sup> Anche in questa situazione la narrazione procopiana cerca di bilanciare, da una parte, un modello di guerriero estremamente arcaico, quasi omerico, che – come affermato da Christian Djurslev riferendosi però nel suo caso ad Alessandro Magno – vuole evidenziare «*an idealized masculinity in terms of strength and invincibility, clearly reflecting the heavy metal paradigm of the epic warrior*».<sup>50</sup> Come Achille, Belisario era l'uomo più importante sul campo di battaglia.<sup>51</sup> Dall'altra, la decisione affrettata – a differenza di quanto suggerivano i manuali militari dell'epoca – di combattere in prima fila;<sup>52</sup> i nemici, infatti, riconoscendo

48 Quinta traccia di *Let There Be Nothing* e secondo singolo del disco, pubblicato il 17 aprile 2020 tramite il canale YouTube della Prosthetic Records. Il brano racconta del primo scontro tra Romani e Goti dopo che i secondi avevano posto l'assedio alla Città Eterna.

49 PROCOPIO, *La guerra gotica* I, 18, pp. 397-99.

50 DJURSLV, Christian T., «*The Metal King: Alexander the Great in Heavy Metal Music*», *Metal Music Studies* 1, 1 (2015), p. 131; GONZÁLEZ VAQUERIZO, Helena, «*Κλέα ἀνδρῶν: Classical heroes in the heavy metal*», in Rosario López Gregoris, Cristóbal Macías Villalobos (cur.), *The Hero Reloaded: The reinvention of the classical hero in contemporary mass media*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2020, p. 63 «*A heavy metal is any metal or metalloid with a certain density and often harmful effects and a heavy person is meant to be tough. The image that immediately identifies him, less often her, is that of a strong man, with long hair and dark clothing. He has the look of a warrior and that is the first reason – and a consequence – for which the epic heroes find their own territory in this music*».

51 STEWART, Michael E., *Between Two Worlds: Men's Heroic Conduct in the Writings of Procopius*, San Diego State University, 2003, p. 64.

52 PROCOPIO, *La guerra gotica* I, 18, p. 397: «*Belisario [...], non volle valersi dei propri privilegi di generale, ma andò a combattere nelle prime file come un soldato semplice*»; STE-

il valore del generale cercavano di ucciderlo, facilitati anche dalla descrizione del suo cavallo: «Anzi, quelli che fra di essi più ardevano dal desiderio di gloria, volendo dare una bella dimostrazione di valore, gli si stringevano intorno e tentavano di colpirlo [...]».<sup>53</sup> Alla fine furono i romani a vincere questa dimostrazione di mascolinità e i Goti vennero costretti alla fuga. Tuttavia, la situazione di pericolo non era stata risolta, poiché nuovi reparti goti erano arrivati sul campo di battaglia e Belisario fu costretto a ritirarsi, inseguito fin sotto le mura vicino alla porta Salaria.<sup>54</sup> È l'emozione dovuta alla paura, in questo momento, a permeare la situazione. Sulle mura, i Romani si rifiutavano di aprire la porta, sia per timore di far entrare anche i nemici, sia perché – a causa dell'ora tarda – non riuscivano a riconoscere il generale Belisario. Ma «A questo punto venne in mente a Belisario di fare un tentativo molto audace, che inaspettatamente salvò la situazione dei Romani».<sup>55</sup> Il generale radunò tutti i soldati presenti e con grande coraggio caricò un'ultima volta il nemico, volgendolo definitivamente in fuga. Pur avendo l'esercito romano ottenuto un risultato positivo, Procopio rivolge una critica al proprio generale, sostenendo che l'uomo coraggioso deve saper dimostrare un equilibrio tra fretta e paura, e soprattutto tra l'averne troppa oppure troppo poca. Belisario potrebbe sì aver agito per paura, essendo lui e i suoi uomini intrappolati tra i Goti e le mura di Roma, ma avrebbe anche mostrato un approccio razionale e strategico in merito alla situazione, cosa che dovrebbe essere propria di ogni generale.

Questo episodio, scritto in maniera retorica dal testimone oculare Procopio, è servito ad evidenziare le differenze tra «*the rashness of Goths, the cowardice of Italo-Romans and the manliness of Belisarius and his men*» e per mostrare come i Romani, non potendo essere immuni dalla paura, siano riusciti a reagire ad essa

---

WART, cit., *The Soldier's Life* cit., p. 131, nota 74 «*The late sixth-century military guidebook, Maurice's Strategikon (2.16), advised against commanders fighting amongst the front ranks, preferring that generals should avoid battle and limit their actions to directing the formations "and adapting to the movements of the enemy"*».

53 PROCOPIO, *La guerra gotica* I, 18, p. 397-98 «*Questo cavallo aveva tutto il corpo grigio scuro, eccetto la testa, che era completamente bianca dalla fronte fino al muso [...]*»; «*Ambushed from the rear, a foe soon recognized him / And told the Ostrogoths, "Fire on the white-faced horse" / Light of light, heart of hearts / Arrows fall like a torrent of rain from the sky / Light of light, heart of hearts / Protects him from a single of a myriad of deaths*» (Judicator, Let There Be Nothing, Gloria).

54 PROCOPIO, *La guerra gotica* I, 18, p. 398.

55 PROCOPIO, *La guerra gotica* I, 18, p. 399.



diversamente dai Goti, marcando così la loro romanità.<sup>56</sup>

Con “*Amber Dusk*”, sesta traccia del disco, la narrazione compie un salto in avanti di qualche mese. La situazione romana si sta facendo sempre più pericolante<sup>57</sup> e la canzone si apre come si era aperta l’opener del disco, settando un parallelo dai toni drammatici con le vicende di Callinicum: «*Failure follows every step / And here’s the last leap that I took / Again, no punishment, just like Callinicum*». Dopo diversi mesi di assedio, una serie di schermaglie favorevoli agli assediati aveva reso il popolo romano e i soldati così baldanzosi ed arroganti da dimenticare la loro ancor precaria posizione.<sup>58</sup> Sul punto di distruggere definitivamente il morale dei goti, Belisario prima cerca di dissuadere i propri uomini dal prendere rischi eccessivi visto che la sua strategia si stava rivelando efficace; alla fine però è costretto a cedere – nuovamente – alle pressioni: «*Ma poiché vedo che voi siete impazienti di affrontare questo rischio, mi sento pieno di speranza e non sarò certo io ad ostacolare il vostro entusiasmo*». <sup>59</sup> Sotto questo aspetto, il brano dei Judicator differisce da quello procopiano. La canzone sceglie di mostrare come la scelta di combattere fosse stata di Belisario che – nonostante fosse ben cosciente che le reclute cittadine non erano pronte allo scontro – decise di metterle alla prova: «*All of these new recruits we’ve pressed, they are not prepared / And yet I saw it fit to try to test their mettle*». Il generale ci viene mostrato come un essere umano, con dei difetti che tuttavia non riescono a togliergli l’aura eroica che lo circonda. La sconfitta patita ai campi di Nerone la attribuisce ai propri uomini, che gli hanno forzato la mano.<sup>60</sup> Ha ripetuto l’errore di Callinicum ed è divorato dai sensi di colpa, mostrandosi così ben lontano dal modello ideale di comandante, capace di non farsi influenzare da fattori esterni nelle proprie decisioni e di decidere in base ai vantaggi ottenibili per i propri uomini e per la corte

56 LUNG, Ekaterina, «*Procopius of Cesarea’s “History of Wars” and the Expression of Emotions in Early Byzantium*», Hiperboreea, Journal of History 5, 2 (2018), pp. 10-11.

57 «*For months we’ve withstood Gothic siege / We’re hanging on by a thread*» (Judicator, Let There Be Nothing, *Amber Dusk*).

58 PROCOPIO, *La guerra gotica* I, 28, p. 425 «*Dopo questi fatti i Romani, esaltati dalla buona sorte che li aveva fin allora assistiti, erano del parere che bisognava sferrare un attacco contro tutto l’esercito dei Goti [...]*».

59 PROCOPIO, *La guerra gotica* I, 28, p. 426.

60 «*Amber dusk / Again, it happened once again / It burns, shredding my heart, oh it burns / Again, I’ll have to blame the men / Report they pressured me into the fight*» (Judicator, Let There Be Nothing, *Amber Dusk*).

imperiale. Questa mancanza di giudizio spegnerà le flebili speranze di una rapida vittoria sui Goti indicando, come sostiene Stewart, che «[...] *Procopius detected some flaws in Belisarius' ability to lead men*». <sup>61</sup>

Se fino ad ora si sono messi al centro dell'attenzione emozioni e concetti come mascolinità, paura, fretta e mancanza di giudizio vedendoli attraverso la lente di un album musicale, ora si dedicherà un breve spazio al concetto di dolore: come i diversi protagonisti lo affrontano e come è presentato e percepito in Procopio attraverso il racconto delle morti del fratello del re vandalo Gelimero e quella di Giovanni l' Armeno, poche settimane dopo.

Nella società bizantina dell'epoca il dolore poteva essere espresso in molti modi, ma, come si vedrà con Gelimero, normalmente le sue esternazioni più comuni e vistose prevedevano lacrime, lamenti e pianti. Queste potrebbero avere una funzione differente «*when used by characters judged inferior or superior on a social scale*». <sup>62</sup> Nella società romano-orientale, anche se gli uomini non erano esenti dall'esternare pubblicamente le proprie emozioni, la norma implicava – a causa dell'influenza della filosofia stoica – un ferreo controllo di esse. «*And if they cry, when they cry, men have to do this in a virile manner*». <sup>63</sup> Per Procopio, le lacrime maschili e i singhiozzi caratterizzano principalmente il comportamento dei barbari, considerati esseri inferiori. Il re vandalo Gelimero, infatti, viene ripetutamente mostrato come piangente se confrontato con delle avversità.

Nonostante le relazioni col regno Vandalo fossero ormai buone, la deposizione del re Ilderico da parte del cugino Gelimero fu il *casus belli* che spinse Giustiniano a realizzare l'invasione dell'ex- Africa romana: «*Awoken from the mist of haunted, dim-lit daydreams, I sharply snap back into focus / Our ally Hilderic in former Roman Africa has been imprisoned by (a) usurper*». <sup>64</sup> Nel loro brano, i Judicator spiegano come la missione sia sacra poiché i Vandali sono persecutori degli Ortodossi niceni e perché permettono la pirateria: «*Our destiny, to liberate our kinsmen who, as of now, face persecution / [...] / Our mission is holy, as the Vandals permit piracy and persecute the orthodox / This isn't vainglory,*

61 STEWART, cit., *The Soldier's Life* cit., p. 131.

62 LUNG, cit., p. 18.

63 Ibid.

64 Judicator, *Let There Be Nothing, Let There Be Light*.

*but rather just reconquest / So Gelimer, your time is nigh!*».<sup>65</sup> Allo stesso tempo, Belisario è consapevole – come espresso dalle parole del ritornello della seconda traccia, “*Gloria*” – di recarsi in Africa per eliminare i nemici dell’Impero: “*Kill, maim, burn! / I push, grind! / Here confusion reigns / Kill, maim, burn! / We crack, drive! / At Ad Decimum*”.<sup>66</sup> Dopo una tappa in Sicilia, grazie all’assenza della flotta vandala, che si trovava in Sardegna per sedare la rivolta di Godas – che si era offerto spontaneamente di sottomettersi a Giustiniano una volta saputo dell’invasione<sup>67</sup> – Belisario riuscì a sbarcare agevolmente in Africa presso l’odierna Rass Kaboûdia. L’esercito romano doveva ora affrontare la parte più pericolosa del viaggio, per raggiungere Cartagine. La strada infatti proseguiva nell’entroterra mentre la costa si allontanava verso nord, «*forming the headland of Cape Bon*», privando fanti e cavalieri dell’appoggio della flotta.<sup>68</sup> All’alba del quarto giorno i Bizantini cominciarono a marciare verso Ad Decimum. Procopio ci racconta come Belisario affidò l’avanguardia a Giovanni l’Armeno, mentre comandò agli alleati Unni di proteggere il proprio fianco sinistro da possibili attacchi. Entrambe le formazioni si dovevano trovare a una distanza di circa 20 stadi dal corpo principale dell’esercito. Gelimero, una volta venuto a conoscenza della vicinanza dell’armata romana, ordinò a suo fratello Ammata di «*mettere subito in assetto da guerra i Vandali [...] cosicché, mentre i nemici sarebbero passati per la stretta via che fiancheggia il sobborgo della città detto Decimo, essi avrebbero potuto uscire contemporaneamente dai due lati e [...], chiuderli in una sacca e sterminarli*».<sup>69</sup> Le manovre dei Vandali prevedevano un attacco in contemporanea da tre luoghi diversi che, quindi, necessitava di un’eccellente tempismo tra le tre schiere barbare, guidate da Gelimero, dal fratello Ammata e dal nipote Gibamondo. Tuttavia gli eventi non andarono come previsto e – all’incirca in contemporanea – gli Unni di Belisario sconfissero e uccisero Gibamondo con i suoi uomini, mentre Giovanni l’Armeno otteneva lo stesso risultato con

65 Ibid.

66 Nella canzone la struttura alterna con canto e contro canto tra primo-secondo e quarto-quinto verso del ritornello: «*Kill, I / Maim, push / Burn! Grind! / Here confusion reigns / Kill, We / Maim, crack / Burn! Drive! / At Ad Decimum*» secondo uno schema 1-4 / 2-5 / 3-6 / 7-8-9 ripetuto per due volte.

67 PROCOPIO, *La guerra vandalica* I, 10, p. 220.

68 HUGHES, Ian, *Belisarius: The Last Roman General*, Barnsley, Pen & Sword Military, 2009, p. 125.

69 PROCOPIO, *La guerra vandalica* I, 17, p. 236.



Ammata: «*Outside Carthage, my good friend John (the Armenian) / he smashed the Vandals and killed the king's brother*».

Nel frattempo, Gelimero e i suoi uomini avevano raggiunto il luogo dello scontro. Tra tutte le scelte che il re aveva a disposizione – molte delle quali si sarebbero rivelate disastrose per Belisario – egli scelse, una volta scoperto il cadavere del proprio fratello, di fermarsi, piangere la sua morte ed organizzarne il funerale.<sup>70</sup> «*Outside Carthage, my good friend John (the Armenian) - he smashed the Vandals and killed the king's brother / When Gelimer, the Vandal king, came on the scene, he fell to his knees / "My brother, he lies so broken, torn, and glassy-eyed" / The sad king, he stopped his army there to bury Ammatius*»<sup>71</sup>: si tratta di un momento particolare. La canzone sceglie di dare spazio e voce al dolore di un re e la sua emozionalità colpisce l'ascoltatore anche se «*Typically, Procopius calls Gelimer's weakening 'giving way to feminine feelings'*».<sup>72</sup> Le lacrime del re non sono virili, ma femminili, poiché il dare sfogo incontrollato ad esse era caratteristica evidente del barbaro e della donna, non dell'uomo romano. Se possiamo ipotizzare Gelimero come “villain” per Belisario, con questa scelta John Yelland lo rende molto bene, umanizzandolo e facendoci empatizzare con la sua perdita. Si ritorna inoltre ad una tecnica di story-telling molto omerica, che enfatizza fortemente il ruolo del pathos, attraverso il quale viene infatti delineato un parallelo implicito con le vicende dei Troiani – per i quali proviamo comunque simpatia – nonostante i protagonisti siano gli Achei.<sup>73</sup>

Alcuni mesi dopo la conquista di Cartagine, i Romani si scontrarono nuovamente con i Vandali presso Tricamerum dove, dopo uno scontro molto intenso, Belisario riuscì ad ottenere un'ulteriore vittoria. Gelimero fu costretto a fuggire, inseguito da Giovanni l'Armeno ed un distaccamento dei suoi soldati. Dopo cinque giorni e cinque notti, la morte di Giovanni a causa di un incidente permise al re di mettere distanza tra sé e i suoi inseguitori e di rifugiarsi definitivamente nel-

70 PROCOPIO, *La guerra vandolica* I, 19, pp. 240-41; HUGHES, cit., pp. 133-34.

71 Procopio invece aggiunge un particolare ulteriore, ovvero che il re «[...] scorto il cadavere del fratello, ruppe in lamenti [...]» (PROCOPIO, *La guerra vandolica* I, 19, p. 241).

72 CAMERON, Averil, *Procopius and the Sixth Century*, London/New York, 2005, p. 174.

73 Il ragionamento di John Yelland può essere ascoltato tramite la puntata 225 “Belisarius in Metal” del podcast “History of Byzantium”, oppure nella versione non tagliata della stessa disponibile attraverso il canale YouTube della band, Judicator Metal. Entrambi i link sono presenti in Sitografia.

la città di Medeus sul Monte Papua, da dove verrà assediato e, nel marzo 534, catturato per essere inviato a Costantinopoli. Facendo un piccolo passo indietro, il brano “*Strange to the World*” si apre con un’atmosfera positiva, emblematica del ritrovato dominio romano in Africa «*Tomorrow’s sun has come and sets behind the western sands*». Subito dopo, però, l’immagine poetica viene interrotta. A Belisario è stata comunicata la morte di Giovanni. «*A messenger approaches and says that John is gone / A stray arrow brought him down*»<sup>74</sup> e – a differenza di quella di Gelimero poche settimane prima – la reazione del generale romano è assai diversa. Il dolore è altrettanto immenso – «*Belisarius, he chokes on his own tears*» – ma, come la tradizione classica prevede, è possibile per l’uomo stoico versare delle lacrime virili tramite «*[...] the experience of pity, understood as compassion towards those who suffer unjustly [...]*».<sup>75</sup> Il ritratto che John Yelland continua a tratteggiare di Belisario non è quello di una persona distaccata, come magari si potrebbe pensare di un generale al comando di migliaia di uomini, ma di qualcuno che ha appena perso un amico, una persona importante. Belisario soffre. Nel suo abbandonarsi alle emozioni cerca un colpevole, una spiegazione «*“Who is responsible? / Who let this happen?” / The messenger reports it was one of his own / Killed by friendly fire, his dying words were / “Punish not the man who killed me by mistake”*». In accordo agli insegnamenti della religione cristiana<sup>76</sup> Belisario rispetta il desiderio in punto di morte di Giovanni e, malgrado la sensazione di impotenza che lo pervade, si prenderà cura del suo sepolcro e della sua memoria: «*Is this injustice? I feel powerless / There’s no one for me to jail or execute / (I’ll) erect a shrine for him, I’ll pay the price / For years hereafter I will take good care of him*».<sup>77</sup> Il suo porto sicuro resta la moglie, Antonina, anche se ancora per poco.<sup>78</sup>

74 L’episodio corrispondente si trova in PROCOPIO, *La guerra vandolica* II, 4, p. 268.

75 LUNG, cit., p. 19.

76 Il cantante e compositore dei Judicator, John Yelland, di recente si è convertito al Cristianesimo ortodosso. Di conseguenza il suo ritratto di Belisario potrebbe essere lievemente diverso da quello che ne fa Procopio, per il quale queste scene «*have a role in making the narrative more interesting, adding a touch of suspense or making it more dramatic.*» (LUNG 2018, p. 19.)

77 PROCOPIO, *La guerra vandolica* II, 4, p. 268: «*E dopo aver pianto e aver espresso il proprio dolore per quella terribile sciagura, onorò il sepolcro di Giovanni con molte offerte e con un lascito in denaro*»; HUGHES 2009, p. 149: «*[...] providing funds for the regular maintenance of John’s grave*».

78 «*My only solace – my loving wife / Dear Antonina, please comfort me*» (Judicator, Let

## Conclusion

Con questo scritto è stata mia intenzione fare una breve immersione esplorativa in quell'immenso oceano che è la ricezione del mondo classico-tardo antico all'interno del Metal. Come dice Osman Umurhan, questo genere musicale offre un punto di vista unico «[...] *of the appropriation of classical subject matter by a genre of music that has not always been defined as part of the popular canon of mainstream music*». <sup>79</sup> Nonostante la grande affinità con i temi della violenza, delle lotte per il potere e della mascolinità, la presentazione della storia di Belisario da parte dei Judicator si pone in continuità sia con la tradizione dei grandi eroi epici che tanto affascinano il metal – Achille, Alessandro Magno – ma al contempo vuole offrire una visione più intima e contemporanea, andando a scavare in profondità all'interno dell'essere umano. Tuttavia questo ritratto resta scevro da qualsiasi tipo di critica storica, non essendo questa l'intenzione e l'obiettivo del lyricista. Tra i tanti temi che però non hanno trovato spazio all'interno di questo articolo vi sono la tensione continua al miglioramento personale, la lotta contro Dio, la sua provvidenza e, anche, la natura stessa dell'uomo, con la sua tendenza all'oscurità; tutte tematiche che appartengono all'altro lato - il Belisario privato - di questa medaglia. L'intero concept album vuole essere «[...] *a morality play which speaks to timeless elements of human nature. The album is more intimate and focused on an inner journey than its predecessor*». <sup>80</sup> Mostra come l'immersione della band in un concept storico di ambiente romano-orientale come le guerre di Giustiniano sia motivato dalla combinazione dell'interesse per argomenti come la storia antica, la letteratura, la guerra e l'introspezione. L'utilizzo delle fonti primarie e secondarie, specialmente Procopio, ha aiutato la band ad esplorare e articolare il dualismo, districandosi con equilibrio tra due aspetti diversi di uno stesso personaggio – il generale e l'uomo/marito – per portare alla luce la complessità dell'uomo. La comprensione e la rappresentazione di temi, eventi e personaggi del passato per i musicisti metal, come i Judicator, sono spesso il prodotto di un «*dialogical process that refashions the original narrative or text to deliver a new meaning within a new context*». <sup>81</sup> Il metal, allora, si ritrova

---

There Be Nothing, *Strange to the World*).

79 UMURHAN, cit., p. 147.

80 Il link all'intervista è disponibile in sitografia.

81 FLETCHER, UMURHAN, cit., p. 206.

a lavorare all'interno di una tradizione che non solo saccheggia il passato, ma lo usa come veicolo per una propria espressione artistica, influenzata dalle esperienze di chi vi mette mano. Come dice John Yelland, «*I only want to tell compelling stories*».

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti

- Procopio, *La guerra persiana* = Procopio di Cesarea, *Le Guerre. Persiana, vandalica, gotica*, a cura di Marcello CRAVERI, Milano, Res Gestae, 2017.
- Procopio, *La guerra vandalica* = Procopio di Cesarea, *Le Guerre. Persiana, vandalica, gotica*, a cura di Marcello Craveri, Milano, Res Gestae, 2017.
- Procopio, *La guerra gotica* = Procopio di Cesarea, *Le Guerre. Persiana, vandalica, gotica*, a cura di Marcello Craveri, Milano, Res Gestae, 2017.

### Studi

- ANDERSON, Kyle, *Accidental Revolution: The Story of Grunge*, New York, MacMillan, 2007.
- BROWN, A.R., «*Explaining the Naming of Heavy Metal from Rock's 'Back Pages': A Dialogue with Deena Weinstein*», *Metal Music Studies* Vol. 1, N. 2, 2015, pp. 233- 61.
- CAMERON, Averil, *Procopius and the Sixth Century*, London/New York, 2005.
- CAMPBELL, Michael, BRODY, James, *Rock and Roll: An Introduction*, New York, Schirmer Books, 2007.
- CHRISTE, Ian, *Sound of the Beast: The Complete Headbanging History of Heavy Metal*, New York, Harper-Collins 2003.
- CROFTON-SLEIGH, Lissa, *Heavy Metal Dido: Heimdall's "Ballad of the Queen"* in Fletcher, K.F.B., Umurhan, Osman (Eds.), *Classical Antiquity in Heavy Metal Music*, London, Bloomsbury Academic, 2020, pp. 115-130.
- DJURSLEV, Christian T., «*The Metal King: Alexander the Great in Heavy Metal Music*», *Metal Music Studies* Vol. 1, N. 1, 2015, pp. 127-41.
- FLETCHER, K.F.B., UMURHAN, Osman (Eds.), *Classical Antiquity in Heavy Metal Music*, London, Bloomsbury Academic, 2020.
- FRITH, SIMON, STRAW, Will, STREET, John, *The Cambridge Companion to Pop and Rock*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.
- GONZÁLEZ VAQUERIZO, Helena, «*Κλέα ἀνδρῶν: Classical heroes in the heavy metal*», in Rosario LÓPEZ GREGORIS, Cristobal MACÍAS VILLALOBOS (cur.), *The Hero Reloaded:*

- The reinvention of the classical hero in contemporary mass media*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2020, pp. 51-72.
- HOAD, Catherine, “*Hold the Heathen Hammer High*”: *Viking Metal from the Local to the Global* in O. Wilson, S. Atfield (Eds.), 2013, *Shifting Sounds: Musical Flow – A Collection of Papers from the 2012 IASPM Australia/New Zealand Conference*, Dunedin, pp. 62-70.
- HUGHES, Ian, *Belisarius: The Last Roman General*, Barnsley, Pen & Sword Military, 2009.
- LINDNER, Martin, WIELAND, Robert, «*Horus and Zeus Are Playing Tonight—Classical Reception in Heavy Metal Band Names*», *New Voice in Classical Reception Studies* Vol. 12, 2018, pp. 32-46.
- LUNG, Ekaterina, «*Procopius of Cesareea’s “History of Wars” and the Expression of Emotions in Early Byzantium*», *Hiperboreea, Journal of History*, Vol. 5, N. 2, 2018, pp. 5-24.
- MOYNIHAN, Michael, SØDERLIND, Didrik, *Lords of Chaos: The Bloody Rise of the Satanic Metal Underground*, Los Angeles, Feral House, 2003.
- RAVEGNANI, Giorgio, *Soldati e guerre a Bisanzio*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- STEWART, Michael E., *Between Two Worlds: Men’s Heroic Conduct in the Writings of Procopius*, San Diego State University, 2003.
- STEWART, Michael E., *The Soldier’s Life: Martial Virtues and Hegemonic Masculinity in the Early Byzantine Empire*, University of Queensland, 2012.
- TRAFFORD, Simon, PLUSKOWSKI, Aleks, *Antichrist Superstars: The Vikings in Hard Rock and Heavy Metal* in D.W. Marshall (Eds.), 2007, *Mass Market Medieval. Essays on the Middle Ages in Popular Culture*, Jefferson (NC), McFarland Publishing, pp. 57-73.
- UMURHAN, Osman, «*Heavy Metal Music and the Appropriation of Greece and Rome*», *Syllecta Classica*, Vol. 23, N. 1, 2012, pp. 127-152.
- WALSER, Robert, *Running with the Devil: Power, Gender, and Madness in Heavy Metal Music*, Middletown, Wesleyan University Press, 2014.
- WEINSTEIN, Deena, «*Just So Stories: How Heavy Metal Got Its Name – A Cautionary Tale*», *Rock Music Studies* Vol. 1, N. 1, 2014, pp. 36-51.

### *Discografia*

- Amon Amarth (2004), *Fate of Norns*, Metal Blade Records.
- Bathory (1988), *Blood Fire Death*, Under One Flag.
- Bathory (1990), *Hammerheart*, Noise Records.
- Bathory (1996), *Blood on Ice*, Black Mark Production.
- Blind Guardian (1998), *Nightfall in Middle Earth*, Virgin Records.
- Candlemass (1986), *Epicus Doomicus Metallicus*, Black Dragon Records.

- Cream (1967), *Disraeli Gears*, Reaction.  
Enslaved (1997), *Eld*, Osmose Production.  
Falkenbach (1998), *...magni blandinn ok megingtiri...*, Napalm Records.  
Halford (2010), *Resurrection*, Metal-Is Records.  
Iron Maiden (1983), *Piece of Mind*, EMI.  
Judicator (2020), *Let There Be Nothing*, Prosthetic Records.  
Led Zeppelin (1970), *Led Zeppelin III*, Atlantic.  
Led Zeppelin (1976), *Presence*, Swan Song.  
Rhapsody (1998), *Symphony of Enchanted Lands*, Limb Music.  
Týr (2003), *Erik the Red*, Tutl Records.  
Venom (1981), *Welcome to Hell*, Neat Records.

### Sitografia

- Encyclopaedia Metallum, The Metal Archives online - <https://www.metal-archives.com/>  
Heavy Metal Classicist: *Date Album Belisario: Interview with Judicator* - <https://heavymetalclassicist.home.blog/2020/12/28/date-album-belisario-an-interview-with-judicator/>  
Lyrics “Let There Be Nothing” - [genius.com/albums/Judicator/Let-there-be-nothing](https://genius.com/albums/Judicator/Let-there-be-nothing)  
McIver, Joel - A History of Thrash Metal, 29/04/2010, MusicRadar - <https://www.musicradar.com/news/guitars/a-history-of-thrash-metal-249162>  
Spotify: History of Byzantium Podcast - Episode 225: “Belisarius in Metal” - <https://open.spotify.com/episode/0lkh3PVfPWNzIkFdaO2cpc?si=e91794063c6b4a70>  
YouTube: The History of Byzantium Podcast feat. John Yelland (Judicator) - [https://youtu.be/Nt4rol\\_O1aI](https://youtu.be/Nt4rol_O1aI)





Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,  
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1



# Storia Militare Medievale

## Articles

- “[...] a parte Romanorum octo milia numerus”. *Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull’esercito esarcale (VI-VIII secolo)*,  
di MATTIA CAPRIOLI
- *Flavius Belisarius Epicus Metallicus. L’immagine di un generale tra Procopio e l’Heavy Metal*,  
di FEDERICO LANDINI
- “Se hai un franco per amico non averlo vicino”: *le campagne di Carlo Magno alle frontiere del regno*,  
di MARCO FRANZONI
- *La guerra e i suoi strumenti nelle Etimologie di Isidoro di Siviglia*,  
di SERGIO MASINI
- *I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi*,  
di GIOVANNI COPPOLA
- *Campiglia d’Orcia nella guerra tra Firenze e Siena, 1229-1235*,  
di FRANCESCO ANGELINI
- *Sulle pretese testimonianze documentarie italiane di armi da fuoco anteriori al 1326 (e su una spingarda perugina costruita nel 1320)*,  
di SANDRO TIBERINI
- *Produzione, commercio e modelli di armi nella Toscana duecentesca*,  
di MARCO MERLO
- *Los componentes defensivos de las fortalezas templarias en la Corona de Aragón: encomiendas fortificadas y castillos en la frontera del Ebro (mitad del siglo XII – 1294)*,  
di LORENZO MERCURI
- *Origine, profil et solde des mercenaires à Bologne (seconde moitié XIVe s.). Réflexion à partir du Liber expesarum de 1365*  
di MARCO CONTI
- *Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339- 1354)*,  
di FABIO ROMANONI
- *L’artista medievale, immaginifico mediatore tra realtà e rappresentazione della costruzione navale*,  
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACCHELLA
- “[W]e were being mercilessly killed”: *Chivalric Vengeance in Late Medieval Italy*,  
di TUCKER MILLION
- *Medievalismi siciliani: il mito dei Vespri nella cultura storiografica, politica e militare siciliana tra i secoli XIX e XXI*  
di NICOLÒ MAGGIO
- *Un insolito destriero: esplorare il Medioevo a cavallo di un wargame*  
di RICCARDO e SERGIO MASINI

---

## Reviews

- DUCCIO BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti* [GIOVANNI MAZZINI]
- ANTONIO MUSARRA, *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta* di [EMANUELE BRUN]
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.), *Il racconto delle armi*, [SARA SERENELLI]
- GIUSEPPE LIGATO, *Le armate di Dio Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*,  
[ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d’assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all’età moderna*,  
[FILIPPO VACCARO]